

Sul “governo del cambiamento” M5S/Lega

*Sarebbe meno grave divenire
involontario omicida di qualcuno,
piuttosto che ingannarlo
sulla bellezza, la bontà e la giustizia.*
(Platone, “Repubblica”, 451 A, trad. Reale)

Per fare chiarezza anche in me stesso, intervengo – al termine di estenuanti andirivieni istituzionali dovuti ad una legge elettorale artatamente paralizzante – sul tema politico più importante a livello quantomeno europeo. Il nuovo Governo italiano.

Lungo il testo disseminerò, secondo la numerazione tradizionale e nella traduzione di Giovanni Reale, citazioni dalla *Repubblica* di Platone quale termine di confronto con un classico, un cardine.

1. CHE COSA HO DETTO

Finora sono intervenuto nel marasma – almeno mediatico, perché all’uomo della strada non sembra sia importato granché – seguito agli esiti delle elezioni politiche del 4 marzo 2018, con un video pubblicato su YouTube il 19 maggio, intitolato *L’ecologia al potere*; e con un post su Facebook la sera del 27 maggio, quando il presidente della Repubblica stoppava il tentativo di formare un Governo congiunto da parte di M5S e Lega, rifiutando all’ottantaduenne Cavaliere di Gran Croce dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Paolo Savona (già direttore della Banca d’Italia, co-fondatore della LUISS, ministro nel governo Ciampi), il dicastero dell’economia in quanto “sostenitore di una linea, più volte manifestata, che potrebbe provocare, probabilmente, o, addirittura, inevitabilmente, la fuoriuscita dell’Italia dall’euro”.

Nel video sostenevo 1) che il M5S al Governo, è l’unico cambiamento possibile degno del nome; perché 2) l’unico cambiamento possibile o degno del nome riguarda passi verso una dimensione ecologica (Bateson avrebbe detto “ecologia della mente”) ed il M5S ha rivoluzionariamente imposto fra i primi punti programmatici del “contratto per il governo del cambiamento” con la Lega, il passaggio da un’economia finanziaria ad una materiale (valorizzazione di acqua, terra, autoconsumo). Mettevo in guardia però anche 3) dalla difficoltà per il M5S di far compiere non solo alla Lega ma anche a se stesso (alle persone dei propri esponenti) tali passi; 4) dalla contraddittorietà *a priori* fra “potere” (se e nella misura in cui governare è potere) ed ecologia (nella misura in cui *eco-logia* è dialogo socratico applicato alle cose materiali).

Su Facebook mi indignavo, invece, nei riguardi del presidente della Repubblica: non però in quanto tale ma in quanto rappresentante dell'economia vigente; la già qualificata qui come finanziaria.

Riconfermo i contenuti sia del video, sia del post. Non per cocciutaggine o miopia, spero, ma perché, nonostante il governo M5S/Lega si sia poi fatto – e con il necessario avallo del presidente della Repubblica – ciò avviene in un generale e gigantesco (oltreché nocivo) equivoco riguardo al “cambiamento” che dovrebbe ingenerare questo governo.

La difesa dell'Euro da parte del presidente della Repubblica, che ha portato alla sostituzione del ministro dell'economia proposto in prima istanza da M5S/Lega, coincide con la difesa dell'economia finanziaria; ossia di una cultura del consumo; una cultura ossia dell'astrazione; una cultura ossia dell'ignoranza della materia – e delle nostre cause e dei nostri effetti. Ciò, non perché l'ottantaduenne ex direttore della Banca d'Italia (proposto dalla Lega) avesse cognizioni ecologiche; ma perché, in quanto critico dell'Euro – *ed essendo stata finora l'Euro la moneta consumistica (come se potesse darsi una moneta non tale...) di un'Europa consumistica* – avrebbe potuto essere utilizzato a fini ecologici.

Stesso dicasi per l'attuale (giugno 2018) sovraesposizione della Lega nella questione dell'immigrazione clandestina: “l'Europa ha lasciato l'Italia sola” (lo si ripete e giustamente), autodistruggendosi o autosospendendosi a vantaggio dei vari nazionalismi. La Lega – siccome priva di ecologia: ma lo ridiremo meglio – è o è stata, solo un apparente avversario di Quirinale ed Europa (come l'Islam lo è od è stato apparentemente avversario del Cristianesimo: rientrando entrambi comunque nell'insieme delle religioni). L'economia della Lega è dell'astrazione come quella del Quirinale e di tutti. Rispetto a qualsivoglia barlume di ecologia, Mattarella e Salvini stanno dalla stessa parte: zero barlumi. Stesso dicasi di Lega ed Europa: anche sulla questione dei migranti, la Lega è paradossalmente la più ‘europeista’ – rispondendo al tipo dell'atteggiamento più diffuso in Europa – delle forze politiche. È, vale a dire, anti-europea – proprio come la sedicente Unione! La Lega si comporta tipo i governi francese, tedesco od inglese: nazionalisticamente; ovvero: contro l'Unione. Del resto, l'uomo è pressoché sempre stato disumano: a cominciare dalla cosiddetta cultura ‘umanistica’ che con il suo astrazionismo ha alienato l'uomo ed il suo logos dalla materia.

2. GOVERNO DEL CAMBIAMENTO

Siamo a fine giugno 2018 – intervenendo nell'attualità politica, le date sono importanti. Il “governo del cambiamento” M5S/Lega – basato non su un'alleanza ma la sottoscrizione di un contratto, a seguito di una legge elettorale antidemocraticamente votata dai partiti di maggioranza storica PD e Forza Italia, ex PCI e DC, onde impedire il darsi di vincitori in elezioni che sapevano di perdere a seguito delle loro politiche – si è insediato da una ventina di giorni: la XVIII legislatura della Repubblica Italiana è iniziata il 23 marzo; il Governo Conte, 65esimo esecutivo della Repubblica, è in carica dal 1° giugno. Il M5S ha 222 deputati su 630 e 109 senatori su 320; la Lega, rispettivamente, 124 e 58.

I mass media sono, al momento, dominati dal segretario della Lega e ministro degli Interni. Perché parla la stessa lingua – ha lo stesso *logos*, fondamentalmente gli stessi progetti e desideri e visioni – dei mass media; oltretutto di un popolo ancora ignorante d'ecologia (ed anzitutto per questo, vittima). Simboli (a prescindere da quali essi siano), astrazioni, economia finanziaria (Salvini sarebbe addirittura per il ritorno senza limiti al “denaro contante”, come molti della vecchia sedicente Sinistra, privi d'ecologia quanto lui ossia quanto la Destra).

Con la Lega, di per sé, non c'è nessun cambiamento. Cosa c'è di nuovo nel nazionalismo? Cosa, di nuovo, nel consumismo? Cosa, di nuovo, nel leaderismo? Si può dire che il popolo – nella misura in cui è massa e massa nazionalista, consumista, bisognosa di capi: anche quando si proclama, e forse soprattutto quando si proclama, operaista o “a favore del lavoratori” (senza combattere per una riduzione, se non abolizione, del lavoro: così come dei soldi...) – ha finalmente espresso la propria volontà liberandosi dalle catene tradizionali (DC) o massmediatiche (Berlusconi). Tale probabile liberazione, però, non è un vero cambiamento (non più di quanto lo sia – e si usa la stessa espressione... – ‘andare di corpo’): perché non è una vera liberazione; il popolo, così, non liberandosi dall'essere massa o materia passiva ed inerte di culture dell'ignoranza.

Sarà, questo, un “governo del cambiamento” nella misura in cui il M5S riuscirà ad indirizzare se stesso verso l'ecologia (economia della materia e decentralizzazione del potere fin quasi alla sua sparizione nell'inazione), utilizzando a tale fine l'altrimenti male (per i motivi citati) costituito dalla Lega.

In ogni caso, per attuare anche solo piccoli passi verso un simile cambiamento, gli esponenti del M5S debbono far fronte al paradosso di superare se stessi: sono infatti (come tutti quelli che si apprestano nell'impossibile di una rivoluzione) uomini nati nel vecchio mondo (sono cioè vecchi – anche se ventenni) eppure debbono transitare e far transitare nel nuovo (nell'ecologico). A proposito del ‘superamento di se stessi’ richiesto dalla politica, cioè da una progettualità umana, possiamo far leva anche su Platone che invocava “una città superiore alle passioni, ai desideri e addirittura a se stessa” (431 D)

3. E' POSSIBILE UN'AVANGUARDIA POP?

Inconsciamente, potrebbe esserlo possibile tale transito (e in generale, un transito rivoluzionario, un transito dall'uguale al differente)? Se infatti gli uomini di oggi non possono essere gli uomini di domani – pena non essere se stessi o trovarsi nella condizione del gatto di Schrödinger – il domani potrebbe servirsi dell'oggi facendo fare inconsciamente o disumanamente ciò che gli uomini, allo stato in cui si trovano, non possono con cognizione di causa. Hegel parlava di “astuzia della ragione”...

Non solo gli attuali esponenti del M5S (provenienti da un mondo pre-M5S) ma il popolo in quanto massa coartata (l'opposto di “chi non si lascia plagiare” di *Repubblica*, 492 D) potrebbe costituire, quindi, un'avanguardia; a differenza magari dei più coscienti intellettuali – se portatori o coscienti, questi ultimi, soltanto del vecchio *logos*; di *logos* senza *oikos*.

Tuttavia, il *logos* dell'*oikos* non è ambientalismo: l'ecologia non riguarda il fare. Anche perché, “per natura il fare partecipa della verità meno del dire” – secondo il detto di *Repubblica* 473 A. Pertanto inconsciamente, o senza *logos*, non può darsi ecologia. Ma se l'unica avanguardia è ecologica (e non solo empiricamente o adesso, ma *a priori* sempre: il dialogo socratico, pubblico e privato, sulla materia non avendo mai fine per definizione), allora non è possibile in senso stretto un'avanguardia pop o popolare. Benché di fatto – basti il caso di Beppe Grillo e non solo del votante medio del M5S – il pop possa negli effetti trovarsi molto più all'avanguardia della cultura accademica più elitaria, il punto è che lo è solo di fatto; lo è senza saperlo o senza saperlo abbastanza; e quindi, in un senso fondamentale (umanamente fondamentale) del termine, non lo è.

4. MASSMEDIA

I mass media sono ovviamente il male assoluto: perpetuando la massificazione del popolo ma più ancora spacciando l'astrazione in una autoreferenzialità evitata dalle tecniche (come la scrittura, l'alfabeto, la musica) soltanto in quanto per l'appunto tecniche; vale a dire – già mondo, già in dialogo con l'Altro o con la Differenza, per definizione o *a priori* ossia in una maniera incorporata al loro essere.

I mass media tendenzialmente, o per quanto sta in loro, non hanno incorporato nulla; sono a bassissimo grado di tecnica (e ad altissimo di tecnologia: *questo* mèdiano e *per questo* mèdiano e la *massa* mèdiano) ed impediscono con l'imposizione di sé (con il messaggio *in questo senso* ridotto al suo mezzo di trasmissione), qualsivoglia sviluppo tecnico od ecologico.

Ci vuole una percentuale di tecnica – ci vogliono degli *skills* – anche per stare in tv o alla radio; ma in misura molto ridotta rispetto a quelli necessari per suonare un flauto. Suonare un flauto è ecologico ‘nella misura in cui è dialogo socratico applicato alle cose materiali’. La tecnica del flauto, le cause e gli effetti del suo suono, sono impossibili senza un dialogo (anche storico e a distanza) tra flautisti; dialogo teso non ad un dialogare fine a se stesso ma al *logos* o al progresso della tecnica flautistica; progresso che si ha, poi, quando s'incrementano le possibilità (la cosiddetta ‘apertura mentale’ nel parlare con Socrate, ad es.). Incremento logicamente opposto al consumismo ed in cui consistono gli effetti di una vita ecologica.

Finora flautisti e artisti e scienziati, sono stati degli ecologisti senza saperlo – senza quindi esserlo davvero o umanamente – siccome hanno concepito (Weber *docet*) la loro attività come una professione e non materialmente (esistenzialmente) come la vita stessa. Concezione alla quale – muovendo da riflessioni sul ‘metodo scientifico’ – si è avvicinato Popper sostenendo che *tutta la vita* è risolvere problemi ed identificando quest'ultima attività con il metodo scientifico.

Non si può entrare nei mass media per proseguire il percorso del *logos*; ci s'entra come in una scatola, una gabbia, un'automobile: come in una riduzione delle possibilità. Ogni tecnologia, del resto, lo è: riduzione delle possibilità; a differenza delle tecniche, che aumentano le possibilità non perché insegnano questo o quello ma perché al loro interno instaurano dialoghi (e nemmeno il più civile talk-show instaura o fa instaurare dialoghi con il *logos*) non tra tecnici ma tra questi e il *logos*; ossia la

tradizione, il tramandarsi, dell'*abilità* la quale, per darsi, deve essere *a priori* mondo (ambiente, abitabilità).

5. INTELLETTUALI

Dopo avere equivocato per anni il senso del M5S – ecologico perché democratico e viceversa – coloro che presso di noi sono riconosciuti avere l'abilità dell'intelletto, persistono nell'equivoco perché, anche se ecologici in quanto 'abili', non lo sono consapevolmente siccome ignorano la materia e si rifugiano in simboli (disciplinari e non).

Gli 'intellettuali' hanno negato consistenza e futuro del M5S fino all'inverosimile (del pari, hanno fatto e fanno per le realtà materiali: acqua, terra, cause, effetti). Quando non hanno potuto insistere oltre, hanno ricondotto alle loro categorie senza ecologia (senza considerazione per la materia) il M5S: svilendolo, contribuendo così a non farlo prendere coscienza di sé; a fraintendersi – fraintendendolo, perdersi – perdendolo, a rinnegarsi – rinnegandolo.

Da un lato, l'aristocrazia più o meno intellettuale (e comunque con il potere di esprimersi in pubblico e di avere un pubblico), dall'altro il pubblico da 1000 euro al mese: che se ha votato il M5S non lo ha certo fatto per motivi ecologici e che, al pari di 'coloro che pubblicamente hanno diritto di parola' contribuisce a minarne gli intenti originari.

Gli intellettuali dicono di tutto (e sempre male) del M5S perché questo, con il suo intento ecologico-democratico, li ha messi dinanzi alla loro abissale e millenaria irresponsabilità – anzitutto d'intelletto – nei confronti della materia (cause, effetti, pesi, critica e autocritica dei simboli) che resta, pressoché ovunque nel mondo, il grande *impensato* – parallelamente alla democrazia: la grande utopia. Il M5S – l'idea del M5S, non i suoi esponenti – ha spiazzato gli intellettuali mostrandogli il proprio nulla ed errare e viltà. Come se finora siano stati autorizzati a parlare o esprimersi pubblicamente solo o perlopiù coloro in grado di parlare di nulla; di perpetrare il nulla, la divagazione ed obnubilazione verso la materia, l'astrazione. Ma anche la mancanza e dissimulazione di democrazia.

6. ECOLOGIA

Il non-pensato, il futuro del pensiero e della vita dell'uomo, è nelle mani anche di un fenomeno come il M5S: che non è in grado di 'pensare', ma se fornisse a mezzo di riforme politiche, esempi di valorizzazione e attribuzione d'importanza alla materia (acqua, terra, autoconsumo, peso dell'agire ecc.), darebbe un contributo importante ed avanguardistico all'ecologia. Alla redenzione, diciamo pure. Ecologia come redenzione, anche. O, platonicamente, "guarigione dall'insensatezza" (515 C).

Platone – lo si dimentica, squilibrandolo a vantaggio di spiritualismi neoplatonici o di facili critiche di derivazione più o meno nicciana; a seguito anche di un cristianesimo che tra il giovanneo "Verbo che si fece carne" ed il sinottico "regno dei cieli", privilegi quest'ultimo – riconosceva "cibo... clima... ambiente... cose

necessarie” (491 D); ed in maniera ancora più importante, riconosceva che “una misura delle cose... la quale lasci indietro una qualsiasi parte dell’essere, non risulta veramente una giusta misura” (504 C).

Il *mens sana in corpore sano* di Giovenale (*Sat.* X, 356), discende direttamente dalla *Repubblica*. Sarebbe bastato prenderlo alla lettera, per avere – dall’economia alla scuola alla medicina – una politica orientata ecologicamente. La “comune opinione” – costituita, come già metteva in guardia Platone in 473 D, da “quei molti che perseguono l’una cosa senza l’altra” – l’ha ignorato (sarebbe interessante poter valutare quanta ginnastica e musica facesse, al giorno, Platone e quanta l’hegeliano Marx). Così, non c’è stata ancora la possibilità di “far coincidere il potere politico e la filosofia”.

Quando, poi, Platone rileva “la grande differenza che passa fra il necessario e il Bene” (493 C), non per questo rimanda automaticamente a qualche cosa tipo il “regno dei cieli”. Ecologia – come si evince anche da un titolo di Timothy Morton del 2007 – non è naturalismo. Il *logos* non è naturale – ma artificiale, storico, umano. Una sorta di correzione – se non altro valoriale – della natura o di quanto Platone chiama “il necessario”.

7. M5S

Il M5S ha molti – epocali – meriti, a mio avviso non rilevati né dagli “scrittori” né dal “popolo”, per riprendere le due categorizzazioni di Asor Rosa del 1965. Da questa mancanza di rilevamento – o di giustizia – discende anche la debolezza del M5S; nonché la sua mancanza di autocoscienza. Del resto, “scrittori” e “popolo” si trovano ancora anni luce da qualsivoglia considerazione – o meglio, *paideia* – ecologica.

Premettiamo all’elencazione dei meriti del M5S e ad un azzardo sopra i suoi possibili destini, questa messa in rilievo di Platone: “Ecco allora a che cosa non dovrai costringermi: a dimostrare che tutto quanto abbiamo esposto a parole debba realizzarsi tale e quale anche nella realtà. Invece, dovresti riconoscerci il merito di aver trovato quello che tu ci richiedi – e cioè a che condizioni il nostro Stato sia realizzabile –, già quando si sia trovato uno Stato che nella sua organizzazione in larga misura s’avvicini a quello ipotizzato nella discussione” (473 B). Del resto – anche per motivi biologici, quale ad es. l’erroneità nella copiatura del codice genetico che sta alla base dell’evoluzione per selezione – “qualunque cosa abbia scampo o vada per il verso giusto non sbaglieresti a definirla un miracolo di un dio che l’ha sottratta alla perdizione” (493 A).

All’interno di quella che, sempre con Platone, possiamo chiamare “capacità di suscitare problemi” (530 B), i meriti del M5S li considero:

– aver proposto al popolo (soprattutto attraverso il blog di Grillo e nonostante l’indifferenza degli “scrittori” accademici e giornalistici) principi e/o esempi di ecologia applicata (non potendo insistere – con il popolo e per mancanza di competenza propria, sul *logos* o socraticamente sulla *dialettica* – Grillo ha insistito su quella che potremmo chiamare ‘innocuità’ dell’impatto umano, dando quindi *possibilità* al *logos*; ha usato, per dirla in altri termini, l’ambientalismo a fini ecologici);

- aver predisposto una piattaforma politica ecologica: una piattaforma (un software, un progetto) non tanto e non solo avente per fine l’ambientalismo (o il gesto quotidiano che si faccia carico della materia: delle sue cause ed effetti) ma costituita o programmata *glocalmente*; tra Internet e riunioni autonome di cittadini; tra comune di residenza e parlamento nazionale ed europeo; tra singolo e moltitudine;
- aver incarnato la democrazia con tutti i relativi nodi rivenuti al pettine: dal problema della ‘rappresentanza’ e della maggioranza a quello della ‘classe dirigente’ e della sua selezione, passando dalla politica come professione (o meno) e dal grado di conoscenza richiesto al cittadino sedicente democratico;
- aver ricercato nuove vie di informazione al di fuori delle massmediatiche;
- aver criticato il potere fondamentale in quanto tale;
- aver messo in crisi la pervasiva passività del sistema di cognizione sociale;
- aver fatto tutto ciò per la prima volta (almeno in un simile ordine di grandezza) a livello mondiale.

Questo potevo sostenerlo anche prima che il M5S andasse al governo. Posso continuare a sostenerlo ora, dopo l’abbraccio – o convivenza forzata – con la Lega, che ne è l’opposto? Dipenderà da quanto il M5S saprà far valere se stesso; essere se stesso; realizzarsi: dare cioè allo Stato, o almeno alla politica, un’architrave ecologica.

Fin dopo l’omicidio Matteotti, Benedetto Croce (nel 1925 redattore del *Manifesto degli intellettuali antifascisti*) considerava Mussolini – di cui il 24 ottobre 1922, al teatro San Carlo di Napoli, letteralmente applaudì il futuro dittatore e la sua idea della ‘marcia’ su Roma – l’unico soggetto in grado di superare la “paralisi parlamentare” derivata da grave mancanza di coerenza tra rappresentanza della nazione e partiti politici. Dialetticamente, il fascismo sarebbe stata l’antitesi del socialismo ed avrebbe consentito la sintesi del liberalismo. Per un ventennio, Mussolini ha invece tiranneggiato l’uno e l’altro. Riuscirà il M5S a non farsi tiranneggiare dalla Lega e ad utilizzarla strumentalmente come antitesi rispetto alla tesi neoliberista e consumista espressa dai precedenti governi italiani, nonché dall’Unione europea?

Laddove si ha pure un’altra somiglianza tra questa situazione e quella del ’22: come il fascismo derivava in qualche modo dal socialismo, la Lega deriva da neoliberismo e consumismo (almeno nel senso che vorrebbe grossomodo ottenere per i cittadini le medesime cose volute da neoliberismo e consumismo; rispetto a cui possiede quindi una assimilabile concezione della ‘felicità’).

8. LEGA

A differenza del M5S, la Lega non ha un’idea. Non ha un logos. Non almeno diverso dal neoliberismo consumista e dalla tradizione simbolico-‘astrazionistica’ propria anche delle religioni. Salvini è uno di quelli che “credono di essere dei veri uomini politici, solo perché la folla li applaude” (*Repubblica*, 426 D). Anche la (contraddittoria, nascendo questo movimento come secessionista) “devozione alla patria” della Lega – che il neo-risorgimentale liberalismo crociano condivideva con il fascismo – rientra nella tradizione simbolico-‘astrazionistica’. Contro il ‘mito’ della nazione – tutt’oggi ripresentato in chiave anticapitalista e *no global* da nostalgici di

una sinistra dimentica del proprio internazionalismo – possiamo far valere ad es. gli argomenti dell'antropologo F. Remotti in *Contro l'identità* (Laterza, 1996).

Non avendo un'idea, la Lega (come ogni simbolo o astrazione) non ha qualcosa da difendere se non se stessa: non conosce nulla per cui valga la pena morire. Cioè a dire che per mero calcolo elettorale potrà, ad ogni momento, far cadere il governo.

A parte i sondaggi, i rapporti con gli altri partiti di destra (delicati saranno in particolare per le elezioni europee del prossimo maggio), le tensioni massmediatiche con il M5S e tutte le varie ed eventuali, la Lega – l'astrazione consumistica – avrà difficoltà a relazionarsi con il M5S – o con l'ecologia, per quanto latente – soprattutto in merito alle autentiche scelte economiche; che non sono quelle finanziarie (la moneta – dovrebbe essere noto – non ha valore intrinseco ma esclusivamente "fiduciario"; ha insomma, come la matematica, una base psicologica: il problema è che la nostra psicologia è sbagliata o comunque da rettificare, perché simbolica e non materialistica...) ma quelle della cosiddetta, anche se così non considerata, 'economia reale'. Esempio: ILVA di Taranto, TAV in Val di Susa o – in scala minore – ampliamento dell'aeroporto di Firenze. La Lega è il partito dell'individualismo più irresponsabile operaio-imprenditoriale. Il M5S nasce per il superamento dell'operaio da una parte e dell'imprenditore dall'altra – con relativo lavoro ed industria – in nome di una responsabilizzazione e dis-alienazione della vita umana rispetto a se stessa ed ai suoi spazi e tempi.

In questioni come ILVA e TAV, se la Lega troverà vantaggioso per sé contraddire quel consumismo che, del resto, condivide con gran parte non solo della nazione ma del mondo ("la follia dei più", dice *Repubblica* 496 C), continuerà nel governo acqua & olio con il M5S, altrimenti costringerà il Paese al voto. E senza bisogno di essere pessimisti, sarà difficile, dopo il fallimento di una qualche instaurazione ecologica da parte del M5S (fallimento magari non avvertito come tale nemmeno dalla maggioranza degli esponenti del M5S, che non hanno l'ecologia come orizzonte), che vi siano tentativi subito successivi. Sia perché sarà difficile che il M5S tradito dalla Lega torni governo (la Lega tradendolo solo dopo averlo indebolito); sia perché fuori dal M5S non v'è ombra, per ora, di ecologia in politica.

Nel caso – ipotetico – che fosse il M5S a mollare la Lega per tornare alle elezioni: sarebbe un brutto segno perché 5 anni sono il minimo per compiere qualche passo d'ecologia politica; vorrebbe dire che il M5S non è riuscito ad incanalare verso le sue politiche la Lega né a perseguire tali politiche in parallelo; resterebbe solo da augurarsi che non sia così sprovveduto o disperato da far cadere un governo e poi non avere le forze, almeno, per proporsi quale instauratore di un altro.

Vi sono anche dei punti di convergenza tra M5S e Lega. Epperò, a partire da motivazioni differenti. E tale differenza produce comunque divergenze. In economia, anche la Lega è contro la finanziarizzazione (o "i mercati") e le delocalizzazioni: ma non per non consumare o in nome di un'economia del rispetto della materia; bensì per consumare in Italia (e l'Italia) e non altrove. O anche: per consumarci (distruggerci) da noi e non farci distruggere (o, in caso di resistenza, abbandonare) dagli altri.

Anche il M5S, come la Lega, critica l'Unione europea – a partire dalla gestione di quell'effetto (con tanto di genocidi ed ecocidi tuttora in corso) della secolare

colonizzazione occidentale che va sotto il nome di migrazione dall’Africa e da altre zone del mondo impoverite. La Lega però critica l’Unione europea perché non vuole una effettiva Unione europea – per tornare indietro, diciamo – mentre il M5S perché ne vuole una a tutti gli effetti e distante dall’attuale quanto il nazionalismo lo è dall’unitarismo.

Tommaso Franci – Siena
200 anni Marx nato